Felicitas

Foglio mensile della Parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri, Fidene, Roma

Anno 3 – n° 14 – Gennaio 2025

Cristo! Luce che illumina il mondo!

Saluto del parroco

Cari fratelli e sorelle in Cristo, con cuore grato e colmo di riconoscenza, desidero innanzitutto **ringraziare ciascuno di voi** per la straordinaria collaborazione dimostrata in occasione della realizzazione della statua di Don Giustino. Un grazie sentito va ai fedeli, ai membri del comitato festeggiamenti e alla nostra amata congregazione dei Padri Vocazionisti con i nostri sacerdoti collaboratori, che con dedizione e impegno hanno reso possibile questo progetto, segno tangibile della nostra fede e della nostra me-moria verso una figura così importante per la nostra comunità.

Un altro profondo ringraziamento va a tutti i parrocchiani che hanno partecipato alla raccolta straordinaria per la manutenzione della parrocchia. Grazie al vostro generoso contributo, stiamo portando avanti importanti lavori di miglioramento e messa in sicurezza degli spazi comunitari. In particolare, stiamo procedendo all'imbiancatura della cappella feriale, all'installazione di telecamere di sicurezza per garantire, una maggiore sorveglianza, e la sistemazione del parcheggio, oltre alla sostituzione dei pini pericolanti, per garantire la sicurezza di tutti. Questi interventi sono fondamentali per preservare e valorizzare i luoghi che quotidianamente accolgono la nostra preghiera e le nostre attività.

Inoltre, vi ricordo che il 2 febbraio celebreremo la Festa della Presentazione di Gesù al tempio, e in essa la giornata mondiale di preghiera per la vita consacrata. Una ricorrenza che ci invita a riflettere sulla luce di Cristo, simbolo di speranza e salvezza.

Vi invito a partecipare numerosi alla Santa Messa e a vivere con fede questo momento, anche in vista del Giubileo che stiamo celebrando, un tempo di grazia e di rinnovamento spirituale per tutta la Chiesa. A partire dal 3 febbraio, la Comunità Neocatecumenale inizierà un ciclo di catechesi aperto a tutti. Sarà un'occasione preziosa per approfondire la nostra fede e crescere insieme come comunità cristiana. Vi esorto a partecipare e a diffondere questa opportunità tra amici e familiari.

Infine, desidero annunciare l'inizio delle benedizioni delle famiglie, un momento di grazia e di preghiera per ogni nucleo familiare della parrocchia. Vi invito a prenotare al più presto per organizzare al meglio questi incontri, che saranno un'occasione per rinnovare la presenza di Dio nelle nostre case.

Con affetto e gratitudine, vi benedico e vi aspetto con grande gioie alle prossime celebrazioni e iniziative.

Con affetto fraterno,

Don Dinoy David Cherangadan sdv

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA E RIFLESSIONE CONTRO LA TRATTA DI PERSONE

La Giornata Mondiale di Preghiera e Riflessione contro la Tratta di Persone si svolge ogni anno l'8 febbraio, giornata in cui si celebra la memoria liturgica di Santa Bakhita, la suora sudanese che da bambina fece la drammatica esperienza di essere rapita e fatta schiava e divenuta il simbolo universale dell'impegno della Chiesa contro la tratta.

La prima edizione della giornata si è svolta nel 2015 per volontà di Papa Francesco, che l'anno precedente aveva incaricato di esserne promotrici le Unioni Internazionali delle Superiori (UISG) e dei Superiori Generali (USG) degli Istituti religiosi ora supportati da una rete "Talitha Kum" alla quale aderiscono diverse realtà, associazione e movimenti cattolici. La giornata è stata promossa durante la preghiera dell'Angelus dell'8 febbraio 2015 con queste parole: "*Cari fratelli e sorelle, oggi, 8 febbraio, memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita, la Suora sudanese che da bambina fece la drammatica esperienza di essere vittima della tratta, le Unioni delle Superiore e dei Superiori Generali degli Istituti religiosi hanno promosso la Giornata di preghiera e riflessione contro la tratta di persone. Incoraggio quanti sono impegnati ad aiutare uomini, donne e bambini schiavizzati, sfruttati, abusati come strumenti di lavoro o di piacere e spesso torturati e mutilati. Auspico che quanti hanno responsabilità di governo si adoperino con decisione a rimuovere le cause di questa vergognosa piaga, una piaga indegna di una società civile. Ognuno di noi si senta impegnato ad essere voce di questi nostri fratelli e sorelle, umiliati nella loro dignità. Preghiamo tutti...*" *(Papa Francesco).*

APPUNTAMENTI PER LA SETTIMANA DI PREGHIERA E CONSAPEVOLEZZA CONTRO LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

- domenica 2 feb ore 10:30: Angelus in Piazza San Pietro
- martedì 4 feb ore 17:30: Veglia di Preghiera a Santa Maria in Trastevere - Roma
- giovedì 6 feb ore 16-19: Evento di testimonianza con la partecipazione del Gen Verde - "Invocare la speranza e promuovere eventi di guarigione" presso la Pontificia Università della Santa Croce – Roma (necessaria prenotazione entro il 30 gennaio scrivendo a communication@talithakum.info)
- venerdì 7 feb ore 10 – 15: Maratona internazionale di preghiera ON LINE con Video messaggio di Papa Francesco (ore 13 circa)
- sabato 8 feb: Incontro/workshop dei Giovani presso UISG - Piazza Ponte Sant'Angelo, 28

L'edizione si inserisce nel quadro della preparazione al Giubileo. Il tema scelto è: "Ambasciatori di speranza: insieme contro la tratta di persone"; le iniziative che ci terranno dal 2 all'8 febbraio sono riportate nel riquadro.

Cosa sia la tratta di esseri umani è noto a tutte/i e quindi non mi dilungo sull'argomento, ma mi limito ad alcune, sommarie, informazioni che ci possono aiutare a riflettere su ciò che accade ancora oggi in questa società che potremmo definire la società dei Diritti umani.

La tratta è quel processo attraverso il quale le persone sono costrette o attirate da false prospettive, reclutate, trasferite e costrette a lavorare e vivere in condizioni di sfruttamento o di abuso.

Gli sfruttamenti più noti sono quello sessuale, i matrimoni infantili, precoci e forzati, lo sfruttamento lavorativo, l'adozione illegale di bambini, l'accattonaggio, i trapianti di organi e gli atti criminali, richiamati anche al punto 42 della Dichiarazione "Dignitas Infinita" del 2.03.2024 circa la dignità umana del Dicastero per la dottrina della fede dove tra l'altro si dice che "la Chiesa e

l'umanità non devono rinunciare a lottare contro questi fenomeni".
Chiaramente lo sfruttamento implica una limitazione della libertà personale e l'esercizio di un potere sulla vittima attraverso la violenza o la punizione reale o minacciata. La tratta di esseri umani, che colpisce milioni di persone in tutto il mondo, priva le persone della loro dignità, del potere sulla propria vita e del diritto di vivere in modo sicuro e libero.

Non esiste un unico profilo di persona trafficata, ma le donne e le ragazze sono particolarmente vulnerabili a causa delle disuguaglianze economiche, sociali, familiari, culturali e religiose. A livello globale, una vittima su tre individuata è un bambino.
I trafficanti ovviamente operano in situazioni di vulnerabilità: si rivolgono a persone che desiderano una vita migliore - per migliorare la propria situazione finanziaria, per sviluppare le proprie capacità e competenze o semplicemente per trovare un ambiente di vita sicuro.
Le crescenti disparità socioeconomiche costituiscono un terreno fertile per il prosperare della tratta di esseri umani.
Purtroppo, tutto questo è facilitato dal fatto che i percorsi di migrazione legale sono ridotti a livello globale, anche nei casi di sfollamento forzato, riducendo la possibilità per gli individui di viaggiare attraverso canali sicuri.

Concludo ricordando solamente che lavorare contro la tratta di esseri umani è radicato nei valori evangelici e nell'insegnamento sociale cattolico.

Fabio

oooooooooooooooooooooooooo

Spiritualità:

Come fare crescere la speranza nei nostri ragazzi

Dei motivi banali sempre più spesso sono la causa dei gesti di non speranza dei nostri ragazzi e ci preoccupano non solo per la loro estremizzazione, ma anche per la facilità con cui vengono praticati.
La risposta non può però ridursi alla sola nostra azione repressiva o all'azione delle forze dell'ordine, pur necessarie. Dobbiamo affrontare le cause del malessere profondo che tocca i nostri giovani e mettere in discussione anche i modelli educativi utilizzati finora nell'intero sistema pedagogico.
Papa Francesco ha definito una "catastrofe educativa" quella che stiamo vivendo, di cui sono vittime soprattutto i giovanissimi, come dimostra la cronaca di questi ultimi mesi. Una crisi che si riflette nell'incapacità di costruire rapporti umani autentici, improntati al rispetto degli altri, al riconoscimento della propria e altrui dignità di persone. Quale mondo stiamo costruendo? Che futuro prepariamo per i nostri giovani?

Quale speranza consegniamo loro?
Se non affrontiamo con serietà questa situazione, il rischio è di lasciare ai nostri giovani un mondo disperato, dove a regnare sono l'angosciosa pulsione di morte e gli istinti distruttivi ed egoistici, non i desideri, i progetti belli, i sogni.
La generazione ansiosa
La "generazione ansiosa" come l'ha definita lo psicologo Jonathan Haidt, è quella dei nostri ragazzi che per prima ha attraversato la pubertà con lo smartphone in mano, super controllata nella vita reale, ma lasciata a sé stessa nella vita virtuale. Così si è ritrovata a fare i conti con la depressione, l'insonnia, le dipendenze, la paura del confronto sociale (Cfr. La generazione ansiosa, tr. ital. Rodinò L., Prencipe R., Rizzoli 2024). I nostri giovani sono sempre più cittadini dei social network, attraverso i quali sono iper connessi h24, e meno cittadini della vita reale dove sperimentano una inedita solitudine. Sono attraversati da un disorientamento esistenziale, senza punti di

riferimento validi. In preda ad un malessere che non riescono nemmeno a decifrare e a dire in maniera giusta, infatti, lo esprimono in tanti modi sbagliati. (Cfr. M. Ammanniti, I paradossi degli adolescenti, Raffaello Cortina 2024).

Si fanno segni sulla carne, si tagliano pur di provare emozioni, non mangiano pur di perdere qualche chilo, si stendono sulla strada a scorrimento veloce in attesa di qualche auto che passa pur di sentire il brivido di essere vivi.

Sono tutte espressioni che rivelano la distanza che hanno creato tra le loro vite (virtuali) e la vita (reale), che richiama la questione del senso della vita. Sarà perché la vita ha perso ai loro occhi di essere stupefacente, come dice sempre don Antonio Coluccia,

fondatore dell'Opera "Don Giustino" a Roma, che da anni lotta contro lo spaccio delle droghe e accompagna i giovani a uscire da questo terribile schiavitù.

"Più che di carriere da idolatrare c'è bisogno di destini da sognare"

I giovani "più che di carriere da idolatrare hanno bisogno di destini da sognare" ha scritto Alessandro D'Avenia. Per cui è estremamente importante aiutare i giovani a comprendere sé stessi, indicargli un alfabeto che gli consenta di sapere "perché" sono venuti al mondo. E poi accompagnarli ad entrare nella vita, perché solo quando c'è la consapevolezza che si viene "da", poi si può essere "per" qualcos'altro (Cfr. Rifarsi un destino, in Corriere della Sera, 16 ottobre 2023).

Nella sua ultima lettera Antoine de Saint Exupery ha scritto: "non viviamo di soli frigoriferi, di politica e di parole crociate. […] Non si può vivere senza poesia, senza colore, né amore" (Cfr. Lettera testamento). L'essere si nutre di significati, di desideri, di sogni e speranze, non di oggetti, di cose materiali: "Ciò che nella vita rimane – sosteneva Alda Merini – non sono i doni materiali, ma i ricordi dei momenti che hai vissuto e ti hanno fatto felice. La tua ricchezza non è chiusa in una cassaforte, ma nella tua mente. È nelle emozioni che hai provato dentro la tua anima".

Che cosa significa educare? Accompagnare al reale

Educare oggi richiede in primo luogo di accompagnare i giovani ad entrare nel reale, ad affrontare la realtà della vita nella sua promessa, ma anche nel suo paradosso in cui si trova.

L'educatore di speranza è colui che non conduce i giovani sopra le nuvole, bensì li aiuta ad inserirsi nella vita reale. Non impartisce semplicemente delle lezioni, ma fa esperienza del reale insieme, scopre insieme gli strumenti per destarsi alla consapevolezza di sé in relazioni agli altri e ad una storia dentro la quale ci si ritrova, che ha la sua lingua, tradizione e cultura.

Educare è un incontro con il giovane che interroga la ragione e il cuore, la mente e l'anima e si apre a qualcosa di più grande e al contempo di più profondo. In questo processo il passato, la memoria, i valori, la tradizione anche religiosa, attraverso i rituali, i linguaggi e i simboli hanno una rilevanza imprescindibile.

Roberto Romio

oooooooooooooooooooooooooooooooooo

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI 2025

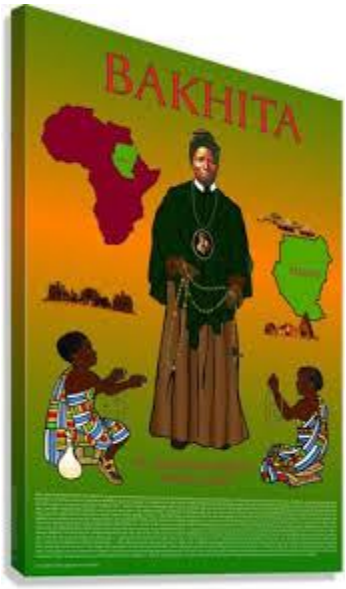
La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani rappresenta uno dei momenti più significativi del dialogo ecumenico. Quest'anno si è celebra dal 18 al 25 gennaio segnando una tappa speciale in quanto si commemora il 1700°

anniversario del primo Concilio Ecumenico di Nicea (325 d.c.), un momento fondamentale nella storia del cristianesimo.
Questa iniziativa, che ha le sue radici nel 1908 con l'"Ottavario per l'Unità della Chiesa" iniziato da Paul Wattson, presbitero statunitense convertito al cattolicesimo nel 1909, si è evoluta fino a diventare un movimento globale che unisce cristiani di diverse denominazioni nella preghiera comune.
Il tema centrale di quest'anno è stato "**Credi tu questo?**", basato sul dialogo tra Gesù e Marta in Giovanni 11,26, e sottolinea l'importanza del **Credo di Nicea** come espressione della fede cristiana comune.

La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, come sappiamo, invita tutti i credenti a unirsi nella preghiera e nella riflessione. È un'opportunità unica per rafforzare i legami che ci uniscono, superare le barriere storiche e dare testimonianza comune della nostra fede in Cristo. Le comunità cristiane di tutto il mondo sono chiamate a organizzare incontri di preghiera, momenti di dialogo e attività che favoriscano la comprensione reciproca. La partecipazione a questa settimana non solo arricchisce la nostra fede, ma contribuisce alla testimonianza visibile dell'unità per cui Cristo ha pregato: "Che tutti siano una cosa sola".
Molto significativo è stato per noi partecipare ad una di queste iniziative organizzata dalla diocesi di Roma – Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e nuovi culti: "la veglia ecumenica Diocesana itinerante". Un momento di preghiera condiviso con tante altre confessioni cristiane svoltosi in tre tappe: la prima presso la chiesa luterana, la seconda presso la chiesa ortodossa di s. Andrea e la terza presso la parrocchia di San Camillo De Lellis. Senza entrare nei dettagli della veglia, che comunque è stata molto bella e partecipata, condividiamo con voi solamente la nostra gioia per aver avuto la possibilità di essere presenti in questo momento di preghiera con fratelli di altre confessioni che ci ha fatto tornare a casa con una grande speranza e rinnovato desiderio ad impegnarci per l'Unità.

°°°

alle Suore Canossiane dell'Istituto dei Catecumeni di Venezia. Fu lì che Bakhita venne a conoscere Dio che fin da bambina 'lei aveva sperimentato nel suo cuore, senza sapere chi fosse'. Fu accolta nella Chiesa Cattolica nel 1890, si uni alle suore e fece la professione perpetua nel 1896. I successivi 50 anni della sua vita li spese testimoniando l'amore di Dio attraverso i servizi di cucina, cucito, ricamo e portineria. Quando lei era in servizio in portineria, metteva la mano sulla testa dei bambini che frequentavano la scuola vicina e li accarezzava. La sua voce era gradita ai più piccoli, di conforto ai poveri e sofferenti. Era una fonte di incoraggiamento. Il suo sorriso costante ha conquistato il cuore delle persone, così come la sua umiltà e semplicità. Con la vecchiaia visse lunghi e dolorosi anni di malattia, ma continuò perseverando nella speranza, scegliendo sempre il bene. Quando la visitavano e le chiedevano come stava, rispondeva: 'come vuole el Paron'. Durante gli ultimi giorni di vita ha rivissuto il doloroso tempo della sua schiavitù e più volte supplicò: "per favore, allentatemi le catene, sono pesanti!" Circondata dalle suore, morì l'8 febbraio 1947. Il processo per la causa di Canonizzazione iniziò dodici anni dopo la sua morte e il 1° dicembre 1978 la Chiesa emanò il decreto sull'eroicità delle sue virtù. Beatificata da Giovanni Paolo II il 17 maggio 1992, fu da lui stesso canonizzata il 1° ottobre del 2000. La sua memoria liturgica ricorre l'8 febbraio.



a cura di Diana Marchetti, da testi in rete

Eventi in Parrocchia:

Finalmente la bella statua di San Giustino ricorda ai fidenesi che insieme a Santa Felicita li protegge e benedice il Fondatore dei Vocazionisti, con i quali ha avuto inizio la felice storia delle nostra Parrocchia.

Monsignor Cunial, vice gerente della diocesi di Roma, a nome del Cardinale Micara scrisse a don Giovanni Galasso, superiore generale dei Vocazionisti e primo successore di San Giustino, che il Papa voleva un dono dai Vocazionisti: che

avessero preso la cura pastorale della nascente (allora borgata) Fidene, come si erano ocupati della vita spirituale della (allora borgata Veientana), oggi via di Grottarossa e strade pertinenti. Alla risposta che volentieri avrebbero accettato l'invito del Cardinale, fatto poi a nome del Papa, ma che era disponibile solo un pretino, di fresca ordinazione, don Antonio Lucci, ma che non sembrava fosse il caso che così giovane fosse nominato parroco… anche se di una parrocchia che in effetti non esisteva ancora. A questa osservazione mons. Cunial rispose: per l'età me la vedo io…. Per la parrocchia… vedrà caro Padre che Parrocchia diventerà Fidene!

Fu veramente profeta quel monsignore che non si arrese finché a Fidene non giunsero i vocazionisti! Ed era ben giusto che dopo oltre mezzo secolo…. Arrivasse in Parrocchia il Fondatore dei Vocazionisti, San Giustino Maria Russolillo, apostolo delle Divine Vocazioni. Erano molti anni che la parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri In Roma Fidene attendeva la realizzazione della statua del venerabile prima, del beato poi, ed ora del Santo Giustino Maria Russolillo. In verità fin dalla costituzione, la parrocchia ha manifestato uno spiccato senso di amore e gratitudine verso il Santo Fondatore dei vocazionisti. Si deve al carissimo don Antonio Lucci la realizzazione di una statua in cemento al centro della piazza di Fidene, intitolata proprio ai vocazionisti.

La strada prospiciente la parrocchia, sempre per iniziativa di don Antonio Lucci, fin dagli inizi fu, ed è tuttora, intitolata a don Giustino Maria Russolillo. Mancava però una statua che, simbolicamente posta sul pronao della Chiesa, in parallelo alla statua della Patrona santa Felicita, ricordasse a tutti coloro che entrano in Chiesa il santo Fondatore della Famiglia vocazionista.

Ed ecco che finalmente il sogno, accarezzato per anni, si è realizzato, con la collocazione della artistica statua che raffigura Il Santo Padre fondatore, rivestito degli abiti sacerdotali, con indosso la sacra stola, e con le mani aperte ad accogliere e benedire tutti coloro che entrano nella chiesa parrocchiale.

A cura del parroco don Eusebio Mosca negli anni scorsi era stata realizzata la statua di Santa Felicita con uno dei 7 figli martiri aggrappato al suo seno, quasi a voler simboleggiare il desiderio di tutti i

fidenati di sentirsi abbracciati e protetti da lei come figli amati.

Tuttavia con il tempo la bella statua aveva subito l'incuria del tempo e delle intemperie, e necessitava di un urgente restauro. Cosa Che è stata realizzata in occasione dell'ultima festa patronale, ed in vista della collocazione della statua Di San Giustino, posta in in sede nel lato parallelo a quello di Santa Felicita, quasi a voler significare che entrambi i nostri Patroni gareggiano nella accoglienza e protezione dei fedeli.

La statua di San Giustino è stata realizzata a Napoli, in bronzo fuso in cera persa, ad opera della ditta Marisa Borrelli, che ha realizzato diverse statue del santo, tutte molto belle ed espressive, a cominciare dalla prima posta all' ingresso di Pianura, al centro della principale rotatoria di accesso al quartiere, che da allora è stata spontaneamente chiamata dalla gente "rotonda di San Giustino". Tornando a Fidene: la statua, fortemente desiderata dai fedeli e dalla comunità religiosa addetta alla parrocchia, risponde anche ad un preciso invito, molto accorato, del superiore generale pro- tempore, don Antonio Rafael do Nascimento. Egli, come più volte aveva fatto in passato, rivolse ripetutamente al parroco l'invito a realizzare una statua di san Giustino, fin dal primo giorno dell'inse-diamento, il 2 settem-bre 2022. Anche grazie alle diverse iniziative per reperire i fondi, e in modo particolare all' impegno del comitato per la festa patronale, e al contributo della stessa comunità reli-giosa, finalmente, Il 16 gennaio 2025, portata da Napoli a cura della ditta realizzatrice, la statua veniva collocata e fissata sulla base appositamente realizzata, in pendant con quella appena restaurata di Santa Felicita. Opportunamente coperta da un drappo, si giungeva così al giorno solenne della benedizione della statua. La sera del 18 gennaio 2025, 134° anniversario della nascita di San Giustino, al termine di una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal reverendissimo padre Provinciale per l'Italia don Antonio Saturno, la statua veniva scoperta, be-nedetta, e presentata al-la devozione dei Fedeli, tra il tripudio dei numerosi fedeli presenti e il gioioso spettacolo pirotecnico che illuminava il cielo e allietava la bella circostanza. Da subito la folla di fedeli presenti ha iniziato ad invocare San Giustino con il canto di "fatti santo"; e, contemplando la bellezza artistica, ma soprattutto il significato spirituale e affettivo, della bella statua, ha pregato la nostra più bella preghiera: "O mio Dio e mio Tutto!", che gia da tempo ormai conclude tutte le celebrazioni parrocchiali. Molto significativa e stata la presenza

di don Antonio Rafael do Nascimento, superiore generale emerito, che ha subito accolto l'invito del parroco a presenziare alla bella celebrazione, soprattutto per le ragioni già dette. Ha presieduto logicamente la solenne Concelebrazione il reverendissimo padre Provinciale, assistito come concelebranti principali

dal Padre Generale emerito e dal parroco don Dinoy David.

Oltre ai membri della comunità religiosa don Arun, che ha curato la logistica della celebrazione, e don Claudio De Caro, che ha curato il servizio liturgico, hanno concelebrato don Joseph Madathil del clero diocesano ed attualmente nostro ospite; don Antonio Escudero OSB, da sempre collaboratore domenicale in parrocchia; don Gaetano dei Padri Scalabriniani, don Tijo Chiriyankadath, dei Padri Carmelitani. Hanno presenziato anche due aspiranti venuti con il Padre Provinciale, e il carissimo fratello nostro don Emilio, originario del Madagascar, la cui guarigione miracolosa ha permesso la canonizzazione di San Giustino.

Al termine della bella celebrazione nel salone della canonica si è svolto un gradito momento di convivialità, preparato con ottime pietanze dalla infaticabile collaboratrice la signora Tiziana Calenda.

In tarda serata, visibilmente commosso e compiaciuto per la bella celebrazione, il Padre Provinciale ha fatto rientro a Napoli con due aspiranti e la signora Mara, amica e cara collaboratrice dei vocazionisti, che lo avevano accompagnato. Con questo omaggio al nostro Santo Fondatore, anche attraverso la realizzazione di questa bellissima statua, auspichiamo con tutto il cuore che cresca ancora di più nella parrocchia vocazionista di Fidene l'amore a San Giustino e alle vocazioni e ai suoi figli vocazionisti.

Don Claudio De Caro SDV